

In un commento arguto, un bravo osservatore di cose vaticane, che tiene il blog [www.rossoporpora.org](http://www.rossoporpora.org), dopo aver ricostruito le prime reazioni ad AL con buona documentazione, e aver costato – forse con un onesto pizzico di malincuore – l’obiettivo evoluzione della disciplina ecclesiale in materia di “amore”, pone una questione curiosa – forzata, ma non troppo – che mette addirittura sulle labbra di Dante Alighieri. La riproduco nel suo cuore qui di seguito, traendolo dal blog all’indirizzo: <http://www.rossoporpora.org/rubriche/papa-francesco/584-amoris-laetitia-gaudio-progressista-e-una-domanda-di-alighieri-dante.html>. Poi replico, sulla base di un “sogno francescano”.

Per vie misteriose e celestrialmente traverse ci è giunta a questo punto una domanda eterea posta da Alighieri Dante fiorentino: proprio lui, il sommo poeta, che non manca di seguire – presumibilmente dall’alto – le vicende politiche, sociali ed ecclesiali della varia umanità in cui siamo immersi. Non poteva, gran lettore che è restato, non essere attirato dall’Amoris laetitia, un testo già dal titolo assai accattivante. Presa poi nota delle interpretazioni date all’esortazione da diversi illustri pensatori e da cardinali e da vescovi e da parroci – alcuni dei quali in stretta amicizia con l’estensore del testo – l’autore della Divina commedia non ha potuto trattenerli dal porsi qualche domanda e inoltrare (per le vie misteriose e celestrialmente traverse già accennate) una prima, fondamentale richiesta, giustificata dalla simpatia che in vita ha sempre dimostrato per una particolare coppia in situazione di vita irregolare.

Quale richiesta? Considerata l’evoluzione palesemente in corso nella Chiesa di Roma, non si potrebbe riconsiderare la collocazione di Paolo Malatesta e Francesca da Polenta? Oggi sono ancora lì, nel secondo girone infernale, cacciati dal ringhioso Minosse (che giudica e manda secondo ch’avvinghia); e soffrono la pena riservata ai lussuriosi che, trascinati in vita da una passione sfrenata (hanno sottomesso la ragione al talento), sono in balia della bufera infernale che mai non resta. Paolo e Francesca non sono divorziati sposati, ma comunque una coppia irregolare: lei, moglie di Gianciotto Malatesta, si è innamorata, ricambiata, del fratello di lui, Paolo. Corrisponde ancora alla retta prassi pastorale che tali amanti siano fatti oggetti della persecuzione eterna, infernale? Se, osserva il sommo poeta, “discernimento” deve essere, allora discerniamo seriamente. Siamo oggettivi, qui le attenuanti non mancano. La povera Francesca è stata data in moglie per ragioni politiche (pace tra le casate dei da Polenta e dei Malatesta) a Gianciotto Malatesta. Poi: Gianciotto in verità era, riportano le cronache, di aspetto decisamente sgradevole. Ancora: la responsabilità personale di Francesca e di Paolo per l’adulterio va sicuramente ridimensionata. Si sa che, come scrive il sommo poeta, Amore è assai furbetto e ti colpisce rapidamente e di sorpresa: Amor ch’al cor gentili ratto s’apprende... Non solo, c’è di peggio: Amore non sopporta che chi è amato non riami... Amor ch’al nullo amato amar perdona... Insomma: come si può sostenere che Paolo e Francesca potessero resistere allo strapotere di Amore? Il quale poi, per piegare del tutto i due al loro destino e renderli pienamente consapevoli del loro legame che a quel punto erano coscienti fosse peccaminoso, non aveva pensato una irresistibile: li aveva spinti a leggere il romanzo di Lancillotto, che si era innamorato, ricambiato, della regina Ginevra, moglie di Artù... anche le pagine fatali in cui, scrive Dante, il disiato riso di Ginevra fu baciato da cotanto amante... Un trappolone amoroso in cui cascarono appieno Paolo e Francesca, emulando le gesta di chi li aveva preceduti... quel giorno più non vi leggemo avanti.

Si chiede allora a ragione il sommo poeta – fermo all’ultimo Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, approvato e promulgato con un motu proprio da papa Benedetto XVI il 28 giugno 2005, in cui l’adulterio era ancora segnalato come «peccato grave» – se la nuova “pastorale” cattolica, impiantata sulla misericordia, non giustificati anche il trasferimento (eccezionale, certo... ma ormai domina il “caso particolare”) di Paolo e Francesca perlomeno in purgatorio, quasi alla sommità del monte, laddove si purificano tra le fiamme i lussuriosi in attesa di salire in paradiso. Avrà risposta il sommo poeta da qualcuno degli interpreti più accreditati dell’Amoris laetitia?

Trovo bella l’idea di mettere “in bocca a Dante” una obiezione di senso comune, che riguarda appunto la naturale sorpresa di fronte ad una “evoluzione” della disciplina ecclesiale, che si rischia di interpretare

## L’obiezione di Dante

– di Andrea Grillo

role, che trascivo per la memoria che ne ho conservato al risveglio...

«L’altro giorno ho sentito l’Alighieri che lo diceva, in un piccolo gruppo, e a bassa voce. “Ora dovrei cambiare il mio testo...ora nessuno lo capirà più...” Anche Virgilio lo ascoltava – Virgilio, che da 50 anni ha traslocato qui, dopo Ad gentes – e Virgilio subito prese a parlare così: “Dante, Dante, tu non ricordi quante volte, ormai, ti sei dovuto convertire? Non ricordi quando, d’un tratto, si iniziò anche quassù a sentir parlare di America? Tu dicevi: non può essere. E Ulisse allora – dicevi – dovrò cambiare il finale? Dopo le colonne d’Ercole c’è “il nulla”, non può esserci un continente. Questo nuovo mondo mi sembra contrario alla ragione... E poi, non ricordi quando iniziò a sentirsi prima sussurrare e poi affermare che nella “armonia delle sfere” la terra non era più al centro? Anche in quel caso tu protestavi con forza e volevi avere un colloquio con le autorità...E quando gli uomini cominciarono a pensare di essere “tutti uguali”? Oh, quante notti hai passato insonne! Non lo ricordi più? E nel momento in cui gli schiavi non furono più tali, e tutti cominciarono ad avere stessi diritti e doveri, non sentisti crollare qualcosa dentro di te? E le donne? Non ricordi quanto patisti anche questa novità dei “diritti alle donne”? Non temesti, forse, che anche Beatrice non fosse più quella di prima? Non sentisti tremare la terra sotto i tuoi piedi? Eppure, come vedi, il mondo non è crollato, ma ha trovato la sua strada, strada che muove anche verso Dio, anche senza una gerarchia incontestabile, anche senza gli onori a cui noi tutti, in quella vita, tenevamo così tanto... lo ho cantato i pascoli, le campagne e i condottieri, ma non mi stupisco di questo grande cambiamento...’

Così parlò Virgilio, e Dante lo ascoltò in silenzio, meditando. E io, Francesco, mi limitai ad aggiungere, rivolto al poeta: «Dante fiorentino, tu senti parlare così il tuo maestro, sulla base della sua grande esperienza degli uomini, che brilla anche in Dio. Ma è lo stesso Dio che vuole le sue creature capaci di intendimento e di libertà. Laudato sia Dio per tutte le sue creature. Tra esse c’è anche questa vita di amore che chiamiamo matrimonio e famiglia. È una creatura che cammina, che però non è sempre la stessa. Nel tempo conosce gioie e dolori, la Chiesa la accompagna sempre, ma non può mai sostituirla. Se tu hai scritto di Paolo e Francesca hai dato voce a quello che uomini e donne vivevano al tuo tempo. Ma prima non era sempre stato così e dopo può ben esser diverso da così.

Questo non significa che ciò che è grave non sia più grave. No, Dante, non è questo il punto. Il punto è come la Chiesa reagisce davanti alla gravità delle rotture e quali medicine e farmaci riportano la giustizia nel mondo. Guarda alla tua vita e medita su di essa: ai nostri tempi, la peggiore punizione era o la morte o l’esilio. Oggi, in molte parti del mondo, nessuno è più esiliato e nessuno è più ucciso. Non è che per questo la vita o la patria conti meno di allora. Soltanto le forme della “sanzione” non sono più le stesse.

Ma non basta. Anche il matrimonio è cambiato e non solo in peggio. Oggi sempre meno sono quelli che si maritano “per volontà di altri”. La Chiesa ha fatto tanto perché fosse così, perché ognuno avesse solo nel proprio cuore il proprio sì. Essa ha confidato nei soggetti che si sposavano. Questo è un passo rischioso, ma è l’unica via di grazia. Madonna povertà abita il matrimonio. Per questo è una cosa grande, ma tanto fragile. E non puoi guardare solo la sua ricchezza, ma devi considerare anche la sua povertà.

Così è anche per il peccato di “lussuria”. Se domani, un nuovo Paolo e Francesca, non dovranno morire per quanto hanno fatto, ma pentirsi e vivere ancora, questo non dovrà addolorarti. E il tuo capolavoro di poesia brillerà ancora più luminoso. Non leggono forse ancora Omero anche coloro che non conoscono più la guerra? Leggeranno ancora la tua Commedia anche coloro che non vivranno più lussuria e adulterio come reati per sempre e cause di morte».

Così ho sentito parlare s. Francesco d’Assisi. Era sereno, e aveva una voce dolce e chiara. Ho pensato, al primo risveglio, che in questo sogno avevo trovato altri motivi per capire perché il nostro papa Francesco abbia voluto chiamarsi proprio così.

come “tradimento della dottrina”.

Ma a conforto di questa esitazione, ho avuto anch’io il mio bel aiuto dall’alto: mi è apparso in sogno Francesco, il santo di Assisi, che ha dato una risposta al dubbio di Dante, con queste pa-



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

[www.sanferdinandore.it](http://www.sanferdinandore.it)  
info: [sanferdinandore@libero.it](mailto:sanferdinandore@libero.it)  
[www.mimmomarrone.it](http://www.mimmomarrone.it)  
[www.oratoriodomenicosavio.it](http://www.oratoriodomenicosavio.it)  
Web TV: <http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando>

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 19

1 MAGGIO 2016

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

**Nessuno più potrà essere indifferente**  
di Orazio La Rocca

Di solito la concupiscenza è connessa al solo campo sessuale, così come la teologia da parecchi secoli ci ha abituato a fare. Ma se andiamo il significato originario della parola questa «bulimia della vita» può assumere anche tante altre forme

Il prete che mi ha confessato qualche giorno fa, mi ha aperto una bella traccia di riflessione, che vorrei condividere qui. Parlando delle forme di “seduzione” del maligno ha detto: “Anche chi cerca una santità in modi, tempi e forme che non sono di Dio vive nella concupiscenza”. Mi ha colpito. Di solito la concupiscenza è connessa al solo campo sessuale, così come la teologia da parecchi secoli ci ha abituato a fare. E mi ha spinto ad una riflessione a più largo raggio.

E allora sono andato a vedere la radice. Il senso originario del termine concupiscenza, indica il desiderio di un bene, talmente intenso da destabilizzare l’equilibrio interno della persona e provocare in lui la spinta irrefrenabile di possederlo, di afferrarlo, di avere per sé quel bene. Indica perciò una forma esistenziale, un modo di rapportarsi della persona intera nei confronti del “bene” della vita e del desiderio di essa, in tutte le sue dimensioni. Una sorta di “bulimia della vita”. Perciò è legittimo parlare di concupiscenza in varie dimensioni dell’uomo, come la bibbia stessa riconosce. (Rm 7,7 e in Gc 1, 14-15).

Quella suggerita dal mio confessore si potrebbe definire come una “concupiscenza spirituale”. Uno sforzo puramente umano per cercare di raggiungere la santità di Dio attraverso la sola volontà umana; di decidere tempi, modi e forme dell’essere come Dio. È evidente che questo, appartiene alla logica della carne, cioè dell’uomo che confida solo in sé stesso e nelle proprie forze. Forma che, subdolamente, serpeggia anche nel mondo cattolico nella persona molto religiosa che, cerca di “costruire” la propria santità, obbligandosi a stare dentro alle regole etiche, nel tentativo di “produrre” o “conquistare” da sé la salvezza, senza rendersi

**«Se uno mi ama, osserverà la mia parola...»**

(Gv 14,23)

Sentiamo tutti l’esigenza di uscire dai formalismi religiosi per vivere una fede autentica, che ci faccia sentire “a casa” nella relazione con Dio.

Un messaggio, questo, per tutti i credenti, e in particolare per coloro che il linguaggio ecclesiale chiama “i laici”: «...i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti

per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero... e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo» (Lumen Gentium 34).

Il vangelo ci trasmette le parole di addio del Gesù terreno: sono parole che vogliono orientare il cuore dei discepoli verso una realtà più grande, parole che Gesù ha udito presso il Padre e che ha manifestato agli uomini perché, nel mondo, imparino a parlare, ad agire e a pensare secondo il linguaggio di Dio e ad essere in un rapporto di familiarità con lui.

Di fronte ad un conflitto vissuto nella chiesa delle origini la prima lettura offre un criterio che può guidare i credenti di tutti i tempi: siamo invitati ad affrontare ogni eventuale conflitto lasciandoci guidare dallo Spirito. Nella immagine della nuova Gerusalemme la seconda lettura lascia intuire alla comunità terrena, peccatrice e in cammino, la visione di Dio che può trasformare il mondo.



**Nessuno più potrà essere indifferente**

di Orazio La Rocca

**I RACCONTI DEL GUFO UN ESPORATORE**

Un esploratore percorreva le immense foreste dell'Amazzonia, nell'America del Sud. Cercava eventuali giacimenti di petrolio e aveva molta fretta. Per i primi due giorni gli indigeni che aveva ingaggiato come portatori si adattarono alla cadenza rapida e ansiosa che il bianco pretendeva di imporre a tutte le cose. Ma al mattino del terzo giorno si fermarono silenziosi, immobili, l'aria totalmente assente. Era chiaro che non avevano nessuna intenzione di rimettersi in marcia. Impaziente, l'esploratore, indicando il suo orologio, con ampi gesti cercò di far capire al capo dei portatori che bisognava muoversi, perché il tempo premeva. "Impossibile!" rispose quello, tranquillo. "Questi uomini hanno camminato troppo in fretta e ora aspettano che la loro anima li raggiunga!". Viviamo in una società frenetica. All'insegna del "tutto e subito". Gli uomini della nostra epoca sono sempre più rapidi. Non sanno aspettare. Per questo sono inquieti, frastornati, infelici. Perché la loro anima è rimasta indietro e non riesce più a raggiungerli.

<p><b>DOMENICA 1 MAGGIO - VI DOMENICA DI PASQUA</b> At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i></p>	<p><i>Dovunque si bruciano i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: 25° di matrimonio di SPAGNOLETTI MAURIZIO – DI SALVO FRANCESCA</p>
<p><b>LUNEDÌ 2 MAGGIO</b> S. Atanasio - memoria At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo</i></p>	<p><i>L'avvocato è un galantuomo che salva i vostri beni dai vostri nemici tenendoli per sé.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,00: Partenza con mezzi propri per venerare le spoglie di S. Lucia a Barletta ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: Processione icona della vergine dello Sterpeto secondo il seguente itinerario: VIA COLOMBO – VIA MANOZZI – VIA C. BATTISTI – VIA NAZIONALE – CHIESA MADRE Ore 19,00. S. Messa</p>
<p><b>MARTEDÌ 3 MAGGIO</b> Ss. FILIPPO E GIACOMO apostoli - Festa 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i></p>	<p><i>Il commerciante ha in tutto il mondo la medesima religione.</i></p>	<p>ore 09,00. S. Messa al Cimitero ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa Ore 20,00: Incontro "I martedì della famiglia" – Lettura comunitaria dell'Amoris laetitia</p>
<p><b>MERCOLEDÌ 4 MAGGIO</b> At 17,15.22 - 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i></p>	<p><i>L'esperienza è una buona scuola. Ma le sue rette sono più alte.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00. S. Messa – Trigesimo +NICOLA (CIRILLO)</p>
<p><b>GIOVEDÌ 5 MAGGIO</b> At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i></p>	<p><i>Dio mi perdonerà: è il suo mestiere.</i></p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa per tutte le mamme in attesa di un figlio presso l'Oratorio Ore 19,00. S. Messa – I anniversario +ANGELA (BUSCO) Ore 20,30: Scuola della Parola</p>
<p><b>VENERDÌ 6 MAGGIO</b> At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a <i>Dio è re di tutta la terra</i></p>	<p><i>Non chiedetemi che cosa ho, ma che cosa sono.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo V ELEM. – I MEDIA (Oratorio) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa in onore di S. Domenico savio in Piazza Mons. Gallo con breve processione per le seguenti vie: VIA IV NOVEMBRE – VIA DE NICOLA – VIA GRIECO – VIA EINAUDI – VIA DEGLI ULIVI - ORATORIO</p>
<p><b>SABATO 7 MAGGIO</b> At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28 <i>Dio è re di tutta la terra</i></p>	<p><i>Dove le parole finiscono, inizia la musica.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II - III MEDIA (Oratorio) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p><b>DOMENICA 8 MAGGIO</b> ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i></p>	<p><i>Che cos'è il piacere, se non un dolore straordinariamente dolce.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>

conto che, come dice in Gc 1, 14-15, è proprio questa è la radice di ogni peccato. A partire da lì esistono poi altre forme di concupiscenza, da cui anche il mondo cattolico non è esente. Quella della mente, in cui la persona cerca di costruire la Verità, attraverso lo sforzo della ragione, al cui servizio tutto il resto si piega, fino ad ipotizzare che la realtà sia solo l'immagine mentale che noi ci facciamo di essa, diventando così perfettamente autoreferenziale. Anche qui è la logica della carne a vincere, perché la verità non può essere posseduta, ma al contrario ci possiede. Evidente tra quei cattolici, tra cui a volte ci sono anche io, che pretendono che la loro lettura teologica della realtà sia la sola vera. Possiamo poi, legittimamente, parlare anche di una concupiscenza delle emozioni: cercare di sentirsi vivi attraverso la sperimentazione intensa e ripetuta di varie forme di emozione, anche forzando i nostri limiti umani naturali. Una traduzione fortemente secolarizzata della logica della carne, in cui l'autoreferenzialità della persona si associa ad una "salvezza" puramente sensoriale-emotiva. Come non vedere che certe forme di "miracolo" emozionalista strizzano l'occhio potentemente a questa logica della carne? L'emozione che smette di essere luogo dell'amore di Dio e diventa Dio tout-court. Esiste poi anche una concupiscenza delle relazioni, in cui si cerca di raggiungere l'unità della "comunione" umana attraverso l'imposizione prepotente sull'altro o l'accettazione della sottomissione all'altro, forzando la relazione oltre i propri limiti naturali. L'altro diventa solo un oggetto del mio bisogno di unificazione, rendendomi così oggetto pure io a me stesso. Una logica della carne in cui la salvezza è vista solo come la presenza obbligata dell'altro a me, per soddisfare me stesso. Il potere! Che smette di essere servizio e diventa il Dio a cui tutto si piega. E qui gli esempi cattolici non mancano certo. Forse la forma di concupiscenza meno "cattolica" è quella del corpo. In cui la salvezza è identificata solo nel raggiungere il benessere, il piacere del corpo, in tutte le sue forme, quindi non solo sessuali. Un benessere che viene ricercato come se questa azione non avesse relazione alcuna con le altre dimensioni della persona, anche forzando i nostri limiti umani naturali. Ciò ovviamente presuppone di considerare il proprio corpo solo un semplice contenitore senza significato, limitando così il proprio essere. Anche qui, si tratta dell'applicazione al corpo della logica della carne, in cui il corpo stesso viene deprivato, e perciò anche depravato, cioè svuotato della sua verità. E se questa forma non è troppo presente nel mondo cattolico significa solo che il corpo lo abbiamo dimenticato fuori dalla porta della Chiesa, non certo che sul piano del corpo abbiamo vinto la concupiscenza.

*Grazie ad essa noi conosciamo le tue vie e non ci lasciamo sedurre da proposte seducenti, ma senza futuro. Quando questo accade, noi sperimentiamo una comunione profonda con te e il Padre, e proviamo la gioia di vivere un'esistenza nuova, nello Spirito. Allora tu non sei più distante, lontano, inarrivabile, ma vicino, vicinissimo, al punto che ci sentiamo abitati da te e dal Padre, da una pace che resiste ad ogni difficoltà e ad ogni paura.*

**PREGHIERA**

No, non si tratta di un sentimento piuttosto evanescente e indistinto, né di sensazioni intense affidate a momenti del tutto particolari. L'amore di cui tu ci parli, Gesù, ha un punto di riferimento preciso e concreto: la tua Parola, quella Parola che incontriamo nei vangeli,

*Parola che guarisce e tuttavia è esigente, liberatrice ma anche scomoda, misericordiosa senza essere accomodante. Con essa noi abbiamo una guida sicura per dimostrarci il nostro amore nella trama delle vicende quotidiane, nel tessuto della nostra esistenza. Attraverso di essa tu ci dai la possibilità di affrontare il male, senza paura, e di costruire la pace e la giustizia con la tenacia dei miti e dei sognatori.*

**Oratorio**  
San Domenico Savio  
Parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia (BA)

**Festa di San Domenico Savio**  
4-5-6 maggio 2016

**PROGRAMMA**

**MERCOLEDÌ 4 MAGGIO**  
Ore 18.00-21.00: Torneo tra i gruppi ministranti della zona pastorale oltreocefanita.

**GIOVEDÌ 5 MAGGIO**  
Ore 19.00: Santa Messa per tutte le donne che desiderano il dono di un figlio;  
Ore 20.00: Festa finale dell'Oratorio invernale.

**VENERDÌ 6 MAGGIO. FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO**  
Ore 19.00: Santa messa in onore di San Domenico Savio in piazza Gallo.  
A seguire breve percorso con l'effigie del santo con il seguente itinerario: via IV Novembre, Via E. De Nicola, via R. Grieco, via L. Einaudi, via delle Margherite, via degli ulivi, Oratorio.

Serata di festa